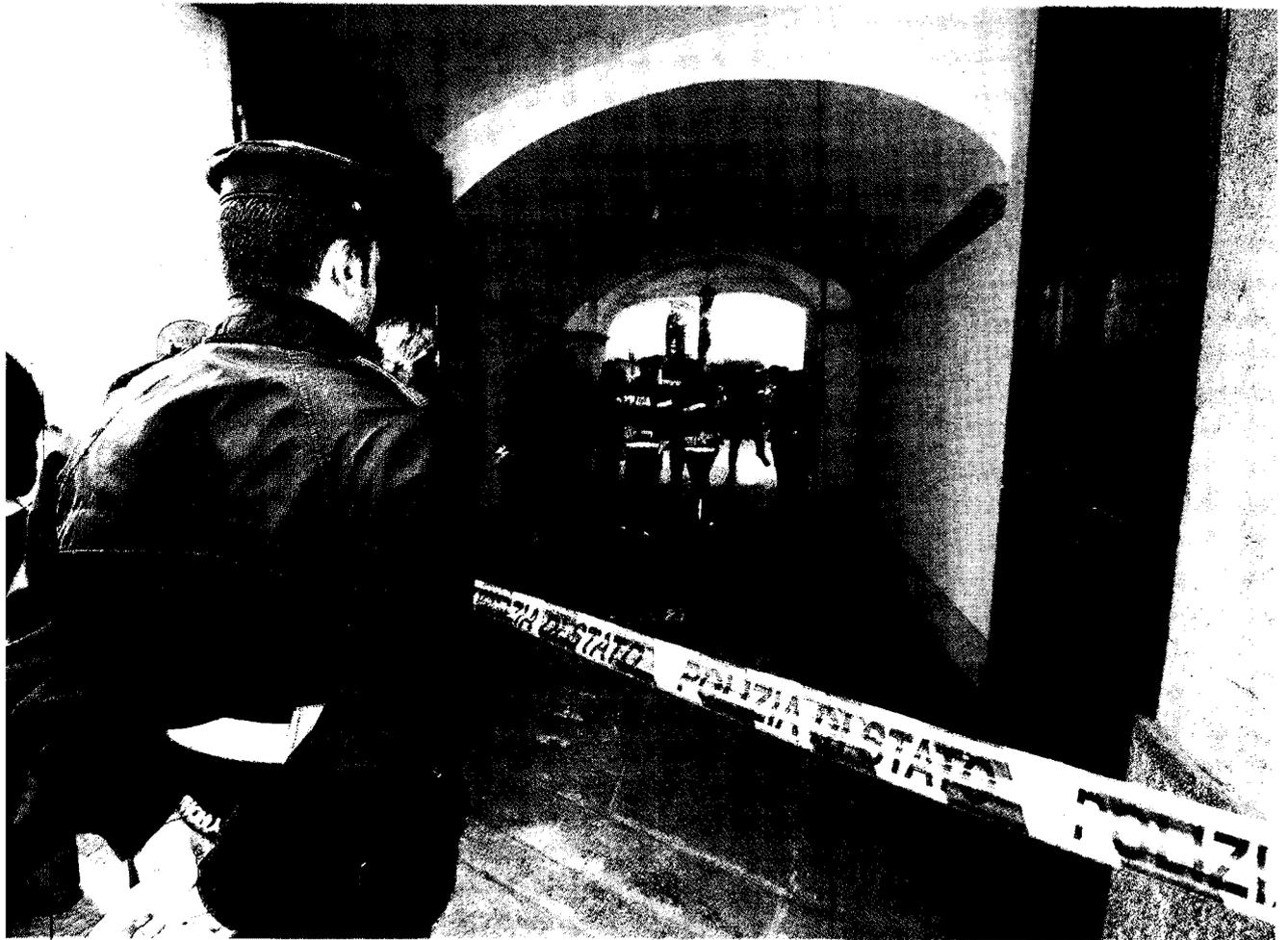


# Agguato sotto casa grave capogruppo Udc

Cinque colpi di pistola, Musy operato al cervello. Prognosi riservata



## Il portone

L'ingresso del palazzo nel centro di Torino in cui vive la famiglia Musy e dove il politico è stato aggredito e colpito ieri mattina

**CLAUDIO LAUGERI**  
**MASSIMO NUMA**  
TORINO

È un giallo per ora inestricabile. Ieri mattina a Torino l'avvocato civilista Alberto Musy, 45 anni, professore di diritto privato comparato all'Università di Novara, nonché consigliere comunale Udc, è vittima di un agguato. Un uomo gli spara cinque o sei colpi di revol-

ver. Adesso è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale delle Molinette.

Digos e squadra mobile, a tarda notte, stavano concentrando gli sforzi investigativi su alcuni sospetti, uno in particolare.

La giornata era iniziata alle 7.40, quando Musy è uscito dalla casa, al quarto piano della palazzina di via Barbaroux nel centro stori-

co di Torino per accompagnare in auto, una Renault Scenic, due delle sue quat-

**Coma farmacologico  
per ridurre l'ematoma  
I medici: due giorni  
per valutare i danni**

tro figlie a scuola e all'asilo. Alle 8,05, il professionista,



candidato sindaco per il Terzo Polo, sposato con la nobildonna Angelica Corporandi D'Auvare, parcheggia l'auto in via San Dalmazzo, poco distante, e rientra a piedi. Prima di andare nel suo studio, in via Mercantini, l'avvocato decide di rientrare nel fabbricato d'epoca, appena ristrutturato, per recuperare l'iPad che aveva lasciato in carica a casa.

Un centinaio di metri e arriva davanti al portoncino verde. Apre, entra e s'imbatte in un uomo alto circa 1,75, di corporatura robusta; indossa un casco bianco con serigrafie nere, un trench nero o blu scuro. Una parte del viso è nascosta ancora da una fascia scura. Forse Musy gli chiede se «cerca qualcuno», se «ha bisogno di qualcosa».

L'altro ha in mano un plico e un giornale, spiana subito un revolver calibro 38 e spara: cinque o sei colpi, quattro vanno a segno, il quinto - forse - lo colpisce di striscio alla testa. Due proiettili sono poi recuperati dalla Scientifica della polizia, due restano conficcati nel corpo del ferito. Uno nella scapola sinistra, l'altro nella spalla destra (omero fratturato), due lo centrano al braccio sinistro.

Musy cerca di sfuggire al killer, salta un muretto, che divide il cortile dal vano ascensore, poi ritorna verso il centro, inseguito dagli ultimi colpi di revolver. Anche alla schiena. Forse, cerca di ripararsi dai proiettili, d'istinto, con un braccio.

Un vicino è il primo a soccorrerlo, lui è a terra, chiede aiuto e riesce a dire: «Mi ha seguito (o inseguito durante la sparatoria, nel cortile, ndr)...».

Accorrono la moglie e una donna, che abita nel condominio, avvertono il 118. Un'equipe medica lo intuba, viene medicato e infine trasferito in ambulanza all'ospedale Molinette. Alle 9 è già nel reparto rianimazione, viene posto in coma farmacologico, e viene operato per ridurre un ematoma al cervello. Le sue condizioni sono ancora gravi.

Alle 8,02 le telecamere di sicurezza di via Stampatori, vicino a casa, registrano l'im-

agine di un uomo, di spalle, che indossa il casco chiaro e un trench scuro. Altri video sistemi di sicurezza della zona, prima e dopo l'agguato, ne immortalano altri movimenti, anche nel vicino mercato della Crocetta. Un girovagare che dura mezz'ora.

Dall'attimo in cui Musy entra in ospedale, privo di conoscenza, inizia un giallo dai contorni ancora indefiniti; ci sono alcune persone al centro di una serie di sospetti che, nella tarda serata di ieri, finiscono in questura. Il mistero riguarda il movente.

Musy non è un simbolo. È un politico centrista, non è mai stato in prima linea su nessuna delle battaglie che hanno infiammato la politica piemontese o nazionale. Per ora, nessuna traccia nella vita personale del professionale sembra spiegare l'attentato. Resta aperta la pista professionale, gli inquirenti stanno visionando le pratiche relative a una serie di fallimenti giudiziari. Ieri sera sono stati acquistati dalla Digos, in casa e nello studio, una serie di documenti.

Solo fra 48 ore si saprà se l'ematoma al cervello avrà conseguenze per Musy. È durato quattro ore l'intervento chirurgico svolto dall'équipe del professor Sergio Zeme. I medici hanno rimosso il grumo di sangue nel cervello. Il consigliere, però, è ancora in pericolo di vita.

Per tutta la giornata, esponenti politici e amici si sono avvicendati al pronto soccorso dell'ospedale per portare solidarietà all'avvocato torinese. Dopo il sindaco Piero Fassino, visita lampo dell'ex presidente della Camera, ~~Pier Ferdinando Casini~~. Oggi, alle 12,30, ci sarà il terzo bollettino medico.